

**RELAZIONE DI RESTAURO
DEL DIPINTO SU TELA DI GIOVAN BATTISTA TIEPOLO
MADONNA IN GLORIA CON SANTI
DELLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA
VENEZIA, 2012**

INDICAZIONI GENERALI

DIREZIONE DEI LAVORI: Dott. Giulio Manieri Elia, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e Comune della Gronda Lagunare

FINANZIAMENTO: XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

DIREZIONE OPERATIVA: Dott.ssa Chiara Maida, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e Comune della Gronda Lagunare.

RESTAURO: Lucia Tito, C.B.C. Conservazione Beni Culturali, Roma; con la collaborazione di Elena Silvan

PERIODO DELL' INTERVENTO: Settembre – Novembre 2011

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Matteo De Fina, Venezia

DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA : Dott. Enrico Fiorin, Laboratorio Scientifico della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale di Venezia e Comune della Gronda Lagunare.

SCHEDA GENERALE DELL'OPERA

COLLOCAZIONE: Venezia, Gallerie dell'Accademia

OGGETTO: dipinto su tela con cornice dorata

SOGGETTO: *Madonna in Gloria con Santi*

AUTORE E DATA: Giovan Battista Tiepolo, 1753

DIMENSIONI: cm 204 x 106

CORNICE DORATA: cm 225 x 126,5

DESCRIZIONE DELL'OPERA E DELLA TECNICA DI ESECUZIONE

Il dipinto, centinato, è realizzato su una tela di lino, con armatura tela e tramatura fitta.

Il supporto è stato preparato per la pittura con uno strato di colore arancio-rossastro a base di terre ed olio (bolo veneziano) e poi con un' imprimitura bruna ricca di biacca, color giallo-arancio.

L'impianto compositivo dell'opera è scandito su due livelli: in alto la Madonna, sorretta da angeli e nubi, in basso, su una scalinata, in posizione fiera ed eretta San Martino (?), in ginocchio San Romualdo con tiara e bastone vescovili abbandonati ai suoi piedi. Sull'alzata del primo scalino si legge la firma in stampatello "IOA BAT(I o T)A TIEPOLO", sulla cui originalità non si hanno dati certi. Il disegno preparatorio eseguito già in fase pittorica, come si evidenzia dalle riprese effettuate con macchina Nikon con filtro IR, risulta molto fedele alla stesura finale; fanno eccezione alcuni cambiamenti, peraltro visibili a luce naturale, come il piede dell'angelo a destra e l'ala dell'angelo a sinistra.

Nella stesura dei colori finali si riscontra una tecnica veloce con una tavolozza dai colori molto intensi e vivaci che lasciano trasparire l'imprimitura a bolo. Le vaste zone del cielo e delle nubi sono condotte con pennellate fluide, i contorni invece definiti da spessori più corposi; gli incarnati, rafforzati nelle ombre con una prima finitura grigio azzurra, sono caratterizzati da pennellate brevi, con improvvisi cambiamenti sia di direzione che di colore. Per gli azzurri si trova grande uso di blu di Prussia, con lumeggiature mescolate a biacca, nella definizione delle pieghe. La veste del santo inginocchiato è eseguita con un colore chiaro, forse biacca, denso e corposo, caratterizzato da cretture grosse ed evidenti, le zone in ombra con stesure fluide e trasparenti, pennellate scure e definite scandiscono i toni più profondi delle ombre.

Il dipinto si distingue per la sua pittura rapida e sicura con tratti di pittura di grande poesia, come gli scorci con l'angioletto e il paesaggio in sottofondo e virtuosismi pittorici come i contorni della mano destra di San Romualdo, la decorazione a forma d'angelo sul bastone pastorale.

La cornice, in legno d'abete, non è coeva al dipinto. L'intaglio è presente sia sullo spessore che sul recto. Sui listelli interni sono intagliati dentelli sugli esterni ovuli; sulle modanature centrali, specchiature lisce si alternano ad altre bulinate ed arricchite con motivi floreali. All'interno della cornice si colloca sulla parte alta una decorazione floreale atta a ricoprire la zona del dipinto centinato lasciato a tela. La doratura è a foglia d'oro su bolo rosso. Le parti in rilievo sono deliberatamente consumate e riprese con velature pigmentate a fingere l'invecchiamento. Su tutta la superficie si rilevano piccoli ritocchi tesi a riprodurre i fori dei tarli.

DESCRIZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Decontestualizzato dalla collocazione originaria, il dipinto centinato risulta privo dei margini originali; ritagliato lungo i bordi, è stato foderato, forse all'inizio del '900, e ampliato in corrispondenza del lato sinistro e per metà della centina di circa 6 cm per poter essere adattato all'attuale cornice dorata. Il telaio rettangolare, in legno d'abete, è dotato di sistema di espansione angolare e di una sola traversa orizzontale. Si può notare come la struttura di sostegno risulti lievemente sottodimensionata rispetto alle misure del dipinto (sezione dei montanti cm 2 x 9); la tela di rifodero benché ossidata presenta un discreto tensionamento. Non si notano vizi agli angoli o segni di rilassamento, se non per un leggero cedimento del supporto originale in corrispondenza dell'ampliamento del dipinto sul lato sinistro. La chiodatura sul telaio è occultata da una fascia di carta gommata. I bordi della centina sulla destra sono raccordati alla tela di rifodero con una rasatura di gesso e una tinteggiatura gialla, sulla sinistra da una stuccatura rossa a imitazione della tela.

La cromia originale, fortemente ingiallita per l'alterazione di vernici di restauro, appare offuscata anche da depositi di polvere compattati.

Solamente durante la pulitura si sono evidenziate le spesse ridipinture mimetiche tese a celare le estese cadute di colore, localizzate longitudinalmente soprattutto nella parte destra del dipinto; cadute da mettere in relazione al rigonfiamento della delicata preparazione a bolo, assai sensibile all'umidità, durante la foderatura. Sono evidenti inoltre corrugamenti e schiacciamenti delle pennellate da ricondursi ad un eccesso di calore nella stiratura. Il mantello arancio e la veste verde di San Martino sono caratterizzati da una larga crettatura e un impoverimento del legante.

Le lacune più estese si localizzano sul cielo in alto a destra, il manto rosso dell'angelo, il volto di San Bernardo, la parte centrale della veste, la tiara e la porzione di scalini sopra il bastone pastorale. Risulta ridipinta mimeticamente la zona ampliata del dipinto con ampia sovrapposizione di materia sul colore originale, e su tutte le altre zone perimetrali del dipinto.

Durante la pulitura sono stati individuati inoltre resti di ritocchi antichi, effettuati probabilmente ad olio e caseina, che l'ultimo restauro non era riuscito ad eliminare, le stuccature sono date in più strati e si distinguono sia per materiali sia per colorazione: le più esterne e recenti in un impasto di gesso e colla vinilica a imitazione del bolo e della materia, le intermedie a gesso e colla di coniglio, le più profonde, molto più tenaci ed antiche, di colore grigio, probabilmente ad olio, tese a ripristinare le cadute pellicola-strato preparatorio.

La cornice presenta rare cadute del sistema preparazione-doratura; la superficie è interessata da polveri sedimentate e protettivi, ritocchi e velature alterati.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

Sia sul telaio che sul retro del dipinto sono stati asportati con pennelli morbidi e previa aspirazione i depositi di polvere; sono stati poi trattati con una leggera detersione di soluzione acquosa a base di sostanze fungicide; il telaio ancora con prodotti a base di permetrina. La tela gommata è stata asportata meccanicamente dopo essere stata ammorbidita con impacchi di acqua.

Il dipinto è stato ripreso con camera digitale in luce normale, in fluorescenza UV e in ripresa IR.

L'operazione di pulitura ha comportato la rimozione graduale della vernice e poi delle ridipinture più recenti presenti sulla superficie pittorica con una miscela di Acetone e Ligroina 7:3. Le ridipinture più tenaci sempre con miscela solvente Acetone e Dimetilsolfossido 8.2

Alcune campiture di vitale importanza come il viso di San Bernardo, la veste rossa dell'angelo, sono state parzialmente pulite per non compromettere la leggibilità dell'opera. La firma, in basso, è stata alleggerita solo della vernice più recente. I resti di antiche ridipinture ad olio sono stati parzialmente asportati mediante applicazioni di solvent gel a base di Carbopol a ph 8,5 e poi di una soluzione chelante a ph neutro (EDTA bisodico e EDTA tetrasodico) applicata sia in sospensione con gomma santanica (Vanzan) sia in soluzione libera. Le stuccature di colore rosso ad imitazione della materia, sono state rimosse meccanicamente, dopo averle ammorbidite con impacchi di acetone. Sono state rimosse, in parte, le stuccature più antiche e tenaci poiché la semplice pressione sulla pellicola pittorica rischiava di sfondare la stessa.

Tutte le lacune dello strato preparatorio sono state ripristinate con un impasto di gesso e colla ad imitazione della materia. Per la reintegrazione pittorica si è deciso di ricostruire le zone da noi stuccate, con tempere a gouache (Schminke) e di abbassare di tono le abrasioni della preparazione a vista (colori ad acquerello Windsor & Newton), le discontinuità tonali sono state riequilibrate con leggere velature mentre graffi e macchie più evidenti sono stati attenuati con colori a vernice per restauro (colori a vernice per restauro Maimeri).

La verniciatura è stata eseguita a pennello dopo la pulitura, ed in seguito per nebulizzazione con vernice retoucher Lefranc & Bourgeois.

Dalla cornice sono stati asportati con pennelli morbidi e previa aspirazione i depositi di polvere; è stata poi trattata, nella zona lasciata a legno, con una leggera detersione di soluzione acquosa a base di sostanze fungicide, poi con prodotti a base di permotrina.

La superficie dorata è stata pulita con "emulsione grassa" (ligroina, acqua, Tween 90:10:2), gli anfratti con residui di sporco rifiniti con Acetone.

Le abrasioni della preparazione sono stati abbassati di tono con colori ad acquerello (Windsor & Newton), le abrasioni e i graffi sulla doratura con colori acrilici dorati (Golden).

Dopo la verniciatura a pennello, la reintegrazione è stata condotta a velature con colori a vernice da ritocco, per riequilibrare le discontinuità tonali.